

Paola Secci

Il codice VI G 34 della Biblioteca Nazionale di Napoli Una fonte normanna in area beneventana¹

Nella sua recente pubblicazione dedicata al canto gregoriano David Hiley scrive: «Naples VI G 34 is a manuscript where the type

¹ Sigle delle fonti:

- Nap34 Napoli, Bibl. Naz. ms. VI G 34, sec. XII ex., cfr. *Paleographie Musicale* (= PM) XV, Solesmes 1937, p. 59; H. HUSMANN, *Tropen und Sequenzenhandschriften*, München-Duisburg 1964 (= RISM B/V/1), p. 175; R. ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze 1967, p. 146.
- Madrid 19421 Madrid, Bibl. Nac. 19421, sec. XII ex., cfr. H. ANGLÉS - J. SUBIRÀ, *Catálogo Musical de la Biblioteca Nacional de Madrid*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto Español de Musicología, Barcelona 1946-1951, p. 66; RISM B/V/1, p. 90; I. F. DE CUESTA, *Catálogo Manuscritos y Fuentes musicales en España, Edad Media*, Madrid 1980, p. 96; per quanto concerne la datazione cfr. anche D. HILEY, *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, «Rivista Italiana di Musicologia», XVIII, 1983, p. 8.
- Madrid 288 Madrid, Bibl. Nac. 288, 1130 ca., cfr. ANGLÉS, *Catálogo Musical*, cit., p. 36, RISM B/V/1, p. 88; DE LA CUESTA, *Catálogo Manuscritos y Fuentes*, cit., p. 94; per quanto concerne la datazione cfr. HILEY, *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, cit., p. 6.
- Madrid 289 Madrid, Bibl. Nac. 289, 1140 ca., cfr. ANGLÉS, *Catálogo Musical*, cit., p. 18, RISM B/V/1, p. 95; DE LA CUESTA, *Catálogo Manuscritos y Fuentes musicales*, cit., p. 95; per quanto concerne la datazione cfr. HILEY, *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, cit., p. 7.
- Vitr20-4 Madrid, Bibl. Nac. Vitrina 20-4, sec. XII/XIII, cfr. ANGLÉS, *Catálogo Musical*, cit., p. 54; RISM B/V/1, p. 91; DE LA CUESTA, *Catálogo Manuscritos y Fuentes*, cit., p. 86.

of notation, traditional beneventan, gives no clue to the origin of the chants, which range from Old Beneventan through and beyond. The study of overlapping paleographical and repertorial traditions in manuscripts like this, is one of the most fascinating areas of chant»². È davvero difficile sottrarsi alla suggestione di queste rapide note. Nel presente lavoro mi sono prefissa di sviluppare gli spunti offerti dallo studioso americano, e di ricercare i condizionamenti storico-culturali alle origini di una silloge liturgica tanto eterogenea.

Chiunque si accosti alla bibliografia relativa a Nap34 nota, in primo luogo, la persistente incertezza sulla natura della fonte, nonostante i preziosi contributi offerti da Hiley³: si tratta di un pro-

- Evr Paris, Bibl. Nat. f. lat. 10508, XII inc., cfr. RISM B/V/1, p. 142.
- Ben34 Benevento, Bibl. Cap. 34, inizio o metà sec. XII, cfr. PM XV, p. 53; per quanto concerne la datazione cfr. anche J. BOE, *Beneventanum Troporum Corpus II, Ordinary Chants and Tropes for the Mass from southern Italy, A.D. 1000-1250, 1: Kyrie eleison*, 2 voll., Madison 1989, I, p. XXXIII, secondo il quale Ben34 segue cronologicamente Ben35 in ragione della struttura del *Kyrie*.
- Ben35 Benevento, Bibl. Cap. 35, sec. XII inc., cfr. PM XV, p. 53.
- Ben 38 Benevento, Bibl. Cap. 38, sec. XI, cfr. PM XV, p. 53.
- Ben39 Benevento, Bibl. Cap. 39, sec. XI ez., cfr. PM XV, p. 53.
- Ben40 Benevento, Bibl. Cap. 40, sec. XI inc., cfr. PM, p. 54.
- Pia65 Piacenza, Bibl. Cap. 65, sec. XII/XIII, cfr. *Piacenza, Archivio del Duomo, Catalogo del Fondo Musicale*, a cura di F. Bussi, Milano 1967, p. 169.
- PaN887 Paris Bibl. Nat. f. l. 887, XI sec., cfr. RISM B/V/1, p. 117.
- PaN903 Paris Bibl. Nat. f. l. 903, sec. XI inc., fac-simile del graduale in PM XIII.

² D. HILEY, *Western Plainchant. A handbook*, Oxford 1993, p. 592.

³ D. HILEY, *The liturgic music of Norman Sicily. A study centred on Mss. 288, 289, 19421 and Vitrina 20-4 of the Bibl. Nac., Madrid*, PhD diss. London, Kings College 1981; HILEY, *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, cit., pp. 3-28; ID., *The Chant of Norman Sicily: interacion between the Norman and Italian Traditions*, in *Trasmissione e recezione delle forme di cultura musicale. II. Study Sessions*, Atti del XIV Congresso della Società Internazionale di Musicologia. (Bologna, 27 agosto - 1 settembre 1987, Ferrara-Parma, 30 agosto 1987), a cura di A. Pompilio, D. Restani, L. Bianconi, F. A. Gallo, Torino 1990, pp. 92-105.

cessionale⁴ o di un tropario⁵?

È opportuno innanzi tutto stabilire quale sia il repertorio contenuto nel manoscritto, allo scopo di qualificarlo in modo univoco. Il codice è indicato come «processionale» per la prima volta nel catalogo dei volumi posseduti e restaurati da Emilio Giacomo Cavalieri, vescovo di Troia dal 1694 al 1726⁶. In quest'elenco di codici, fatti rilegare in «vacchetta di Fiandra» con «ciappe di ottone», troviamo un *Processionale cum notis cantus*⁷. La categoria «pro-

⁴ *Analecta Hymnica Medii Aevi* (= AH), ed. G. M. Dreves, C. Blumes, H. M. Bannister, 55 voll., Leipzig 1886-1922, 54, 103; G. PANNAIN, *Note di archeologia musicale*, «Rivista Musicale Italiana», XXVI, 1919, fasc. 3-4, pp. 486-489; PM XV, p. 59; A. LOWE - V. BROWN, *The Beneventan Script. A History of the Southern Italian Minuscule*, 2 voll., Roma 1980 (Sussidi Eruditi 33), II, p. 102; A. ZIINO, *Sequenze in una fonte sconosciuta dell'Italia Centrale*, in *La sequenza medievale*, Atti del Convegno internazionale (Milano 7-8 aprile 1984) a cura di A. Ziino, Lucca 1992, pp. 155-161; T. F. KELLY, *The Beneventan Chant*, Cambridge 1989, p. 49; R. F. GYUG, *Missale Ragusinum. The Missal of Dubrovnik* (Oxford, Bodleian Library, Canon, Liturg. 342), Toronto 1990 (Studies and Texts, 103), p. 92; T. F. KELLY, *Structure and Ornament in Chant: the Case of Beneventan Exultet*, in *Essays on Medieval Music in Honor of David G. Hughes*, a cura di Graeme M. Boone, Cambridge (Mass.) - London Harvard University Press 1995, pp. 249-277, e altri.

⁵ RISM B/V/1, p. 175; ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, cit., p. 147; BOE, *Beneventanum troporum Corpus II*, cit. I, p. 1; HILEY, *Western Plainchant*, cit., p. 591; HILEY, *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, cit., p. 24; HILEY, *The chant of Norman Sicily*, cit., p. 96; B. G. BAROFFIO, *I certosini e la musica in Certose e certosini d'Europa*, Atti del Convegno alla certosa di S. Lorenzo (Padula, 22, 23, 24 settembre 1988), 1990, pp. 83-86; B. G. BAROFFIO, *Introduzione allo studio delle grafie musicali medioevali. Facsimili*, I.S.U. Università Cattolica, Milano 1997 e altri. Ho considerato come semplice refuso la definizione «Messale di Canosa o del Monte Gargano», recentemente apparsa in *Codex Angelicus 123. Studi sul Graduale-Troperio bolognese del sec. XI e sui manoscritti collegati*, a cura di M. T. Rosa Barezzani e G. Ropa, Cremona 1996, p. 245.

⁶ In merito alla biografia del vescovo Cavalieri cfr.: G. ROSSI, *Della vita di Mons. Emilio Giacomo Cavalieri... vescovo di Troja... libri quattro*, Napoli 1741; V. STEFANELLI, *Memorie storiche della città di Troia*, Napoli 1879, pp. 246-252.

⁷ L'elenco manoscritto, conservato presso l'Archivio Capitolare di Troia con la segnatura «sacco B 21 bis» è stato pubblicato da S. De Stefano in *La città di Troia e la sua storica cattedrale*, Troia 1935, p. 37; M. DE

cessionale» qualifica il codice dal XVII secolo alla fine del XX, quando studiosi come Husmann, Hiley e Boe cominciano ad interessarsi de lcontenuto effettivo del manoscritto, senza appoggiarsi alla tradizione. Se controlliamo, infatti, quali siano i generi dei brani contenuti in Nap 34 ci accorgiamo che solo una minima parte, circa l'8% delle 139 carte, è destinata al repertorio processionale vero e proprio, costituito da antifone, responsori e relativi versetti *ad processionem*⁸.

La tabella seguente riassume la distribuzione dei generi musi-

SANTIS, *Codici e incunaboli e cinquecentine di argomento biblico, patristico e liturgico a Troia e Bovino*, «*Vetera Christianorum*» XXII, 1985, p. 199.

La presenza dell'*ex libris* sul piatto anteriore e della tipica legatura con borchie e fermagli è una ulteriore conferma dell'appartenenza di questo codice a vescovo Cavalieri. Cfr. G. GUERRIERI, *Manoscritti in scrittura beneventana della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «*Samnium*» XXIX, 1956, pp. 115-120, ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, cit., pp. 20-42. Allo stato attuale degli studi manca, invece, l'anello di collegamento tra la biblioteca del vescovo troiano e la Biblioteca Nazionale di Napoli. Nel 1788 un «Real Dispaccio della Segreteria di Stato, Liti e Casa Reale di Napoli» ordinava al Capitolo della cattedrale di Troia di consegnare tutti i suoi libri e dodici manoscritti in «gotico», «per rimettersi ben condizionati in uno o più casse alla prefata Maestà Sua, per l'organo della predetta Real Segreteria»: nel verbale di consegna non compare Nap34, nonostante sia oggi conservato, insieme ai volumi provenienti da Troia, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. In merito alla consegna dei codici della cattedrale troiana cfr. DE SANTIS, *Codici incunabili e cinquecentine*, cit., p. 200; DE STEFANO, *La città di Troia*, cit., p. 36.

Segnaliamo inoltre che nessuno dei manoscritti troiani presenti a Napoli e vergati in beneventana sembra corrispondere alle donazioni del vescovo Guglielmo II (1108-1137). L'elenco delle donazioni di Guglielmo II alla cattedrale troiana si trova nel codice VI B 12 della Biblioteca Nazionale di Napoli e in *Troja sagra*, opera redatta tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo dal canonico troiano Vincenzo Aceto. Cfr. A. PETRUCCI, *Scrittura e cultura nella Puglia altomedievale*, Foggia 1968 (Quaderni di «La Capitanata» editi dall'amministrazione provinciale di Foggia, VIII), pp. 16-17; G. BRAGA, G. OROFINO, M. PALMA, *I manoscritti di Guglielmo II, Vescovo di Troia, alla Biblioteca Nazionale di Napoli: primi risultati di una ricerca*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo*, Atti del Convegno di studio (Fermo 17-19 settembre 1997), Spoleto 1999.

⁸ Cfr. E. PAPINUTTI, *Il processionale di Cividale*, Gorizia 1972, p. 7: «Il Processionale è un libro liturgico che contiene i canti da eseguire durante le processioni, accompagnati generalmente dalle relative rubriche»; p. 9: «Con

Processionale	8%	8% Processionale
Communio/Offertorio	1%	
Lecture dai Vangeli	3%	11% Varia
Versetti alleluiatici	3%	
<i>Exultet</i>	4%	
Tropi <i>ad Gloriam</i>	6%	44% Tropario
Tropi <i>ad Kyrie</i>	13%	
Tropi <i>ad Epistolam</i>	25%	
Sequenze	37%	37% Sequenziario

cali presenti nel codice, espressa in funzione del numero delle carte da questi occupate.

La presenza di un gruppo esiguo di antifone processionali in un manoscritto di modeste dimensioni non è una ragione sufficiente per qualificare la fonte semplicemente come «processionale», soprattutto se pensiamo che proprio questo gruppo di antifone è presente anche in altre fonti meridionali coeve^{8bis}. Possiamo pertanto classificare Nap34 come tropario, sequenziario e soltanto infine, processionale.

Più complesse le questioni relative a origine e tradizione dei brani contenuti in Nap34, apparato grafico e datazione dell'intero codice. Il manoscritto, proveniente da Troia⁹, è una fonte unica nel suo genere: beneventana relativamente alla tipizzazione grafica, che riflette la cultura dell'area di provenienza, essa contiene in realtà repertorio franco-normanno. La spiegazione di ciò va senza dubbio ricercata nelle vicende storiche che interessarono l'area troiana tra XI e XII secolo.

Troia venne fondata dal bizantino Boiohannes nel 1019¹⁰,

tre parole viene riassunto tutto il contenuto del Processionale: *Antiphonae Versus et Responsoria* ... «Le antifone costituiscono la parte preponderante, almeno quantitativamente, di ogni Processionale».

^{8bis} Cfr. La sezione intitolata «Antifone» in questo articolo.

⁹ A. LOEW - V. BROWN, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, 2 voll., Roma 1980 (Sussidi Eruditi 33), I, p. 77.

¹⁰ *Chronica mon. Casinensis, auctore Leone*, II, cap. 40, 51, in MGH, *Script.*, vol. VII, pp. 654 e sgg., 661 e sgg.; CARABELLESE, *L'Apulia e il suo Comune*, cit., pp. 142-144, STEFANELLI, *Memorie storiche*, cit., p. 17; DE

presso i margini occidentali delle rovine dell'antica *Aeca*¹¹, rasa al suolo nel VII secolo in seguito agli scontri tra Bizantini e Longobardi, e alle incursioni saracene¹². La nuova fortificazione, insieme con Dragonara, Torre Fiorentina e Civitate, rientrava nel programma di riorganizzazione del catapanato d'Italia, dove i Bizantini, dopo la scomparsa di Ottone II, avevano guadagnato terreno. Il nome stesso di «Capitanata», attribuito all'area in cui sorge Troia, deriva *pro certo ab officio catapani*, come spiega il cronista cassinese Leone Marsicano al volgere dell'XI secolo¹³. La roccaforte bizantina ebbe in ogni modo vita assai breve: le migrazioni normanne, animate da pellegrini e mercenari diretti verso il sud Italia, iniziarono alla fine del secolo X, creando, in breve, i primi centri di potere normanni¹⁴. Pellegrini anelanti alla salvezza dell'anima, nobili diseredati in cerca di fortuna, esiliati, mercenari attratti dalla ricchezza di quelle terre

SANTIS, *La civitas troiana*, cit., pp. 17, 181; F. MAGISTRALE, *Forme e funzioni delle scritte esposte nella Puglia normanna*, «Scrittura e civiltà», XVI, 1992, p. 41.

¹¹ DE SANTIS, *La civitas Troiana*, cit., pp. 181-185.

¹² *Ibid.*, pp. 15-17; F. CARABELLESE, *L'Apulia ed il suo comune*, cit., pp. 31-32.

¹³ *Chronica Casinensis*, cit., p. 51.

¹⁴ Tra la fine del IX e l'inizio del X secolo la Normandia aveva perduto la maggior parte delle reliquie dei santi locali: i chierici, spaventati dalle incursioni vichinghe, le avevano portate con sé nel retroterra, dalle Fiandre all'Alvernia, passando per il Bassin parigino e la Borgogna. Quando venne ristabilito l'ordine civile e religioso tra X e XI secolo, la Chiesa normanna tentò il recupero del patrimonio sacrale disperso o dimenticato, mostrando particolare interesse per i culti che non erano legati all'esistenza di resti materiali come quello riguardanti l'arcangelo Michele, o a devozioni lontane, riferite ad esempio alla Terrasanta. Nella grotta del monte Gargano, sopra Siponto e sull'isolotto roccioso del Monte Tomba (l'attuale Mont-Saint-Michel), vennero eretti due santuari dedicati parallelamente al culto dell'arcangelo Michele. A partire dal IX secolo i pellegrini visitavano di seguito i due luoghi, per ottenere meriti spirituali. L'Italia poteva infine essere una tappa rispetto a destinazioni più lontane, prima fra tutte la Terrasanta. Cfr. P. BOUET., *1000-1100: La Conquête*, in *Les Normands en Méditerranée dans le sillage des Tancredi*, Colloque de Cerisy la Salle (24-27 septembre 1992), Actes publiés sous la direction, de Pierre Bouet et François Neveux, Université de Caen 1992, pp. 11-25; L. MUSSET, *Pellegrinaggi e culto dei santi*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, Roma, Palazzo Venezia, 28 gennaio - 30 aprile 1994, pp. 117-119; H. TAVIANI-CAROZZI, *Le terreur du monde: Robert Guiscard et la conquête normande en Italie*, Mesnil-sur-l'Estrée 1996, pp. 29-81.

per il possesso delle quali si fronteggiavano quotidianamente Musulmani, Bizantini e Cristiani, dettero vita alla cosiddetta «migrazione normanna». Tale fenomeno, che interessò in realtà «soltanto alcune centinaia di individui l'anno»¹⁵ e si estinse all'inizio del XII secolo, raggiunse, per così dire, il suo apice con l'ascesa al potere degli Altavilla, grazie ad una convergenza di interessi verificatasi tra il casato normanno e il papato romano. L'accordo di Melfi del 1059, seguito alla disfatta dell'armata pontificia presso Civitate (1053), sancisce la convergenza di tali interessi: le mire espansionistiche di Roberto il Guiscardo e dell'intera famiglia Altavilla potevano essere conciliate con le aspirazioni temporali e spirituali della Chiesa di Roma, la quale si proponeva di espandere la Chiesa latina ai danni di quella greca, e di recuperare le aree bizantine e islamiche di Puglia, Calabria e Sicilia.

La città di Troia riconobbe ufficialmente la dominazione franca soltanto sette anni dopo l'accordo di Melfi, nel 1066¹⁶, sebbene le due *chartae*, che si direbbero datate 1064 e 1068¹⁷, siano assegnate rispettivamente *nono e undecimo anno regnante domno Ruberto*. In queste fonti documentarie possiamo scorgere verosimilmente una traccia delle alterne vicende che accompagnarono la graduale accettazione del Guiscardo da parte dei maggiorenti troiani, coronata dalla sottomissione nel 1066¹⁸.

La riorganizzazione liturgico-romana del territorio ebbe come immediata conseguenza l'espansione delle colonie cassinesi in Capitanata¹⁹. Montecassino dominava la valle del Liri e un lungo tratto della Via Latina: controllava, grazie alla propria ubicazione, la strada tra Roma e il Meridione. Mantenendo un contatto diretto con i Normanni, l'abbazia divenne un punto di riferimento costante nella mediazione tra la Santa Sede ed i nuovi dominatori; le cospicue donazioni degli Altavilla sono prova della centralità politica, ideologica e culturale assunta dall'abbazia in età desideriano-oderisiana. Le fonti

¹⁵ J. Y. MARIN, *La coscienza normanna oggi*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cit., p. 371.

¹⁶ DE SANTIS, *La civitas troiana*, cit., p. 28; D. T. LECCISOTTI, *Le Colonie cassinesi in Capitanata*, IV, Troia, Montecassino 1957, p. 15.

¹⁷ LECCISOTTI, *Le Colonie cassinesi in Capitanata*, cit., doc. IX e X.

¹⁸ *Idem*, pp. 14-16.

¹⁹ *Idem*, pp. 7-36; H. E. J. COWDREY, *L'abate Desiderio e lo splendore di Montecassino*, Milano 1985, pp. 47-52.

documentarie attestano due *praecepta* del Guiscardo, risalenti all'anno 1080, nei quali il duca *nec non per interventum Sikelgaite dilecte coniugis nostre* concede a Montecassino i monasteri di S. Angelo e S. Nicandro, nonché le chiese di S. Angelo, S. Giusta, S. Nicola e S. Tommaso presso Troia²⁰.

È sicuramente verosimile quanto scritto dal Leccisotti, secondo il quale «alle numerose affermazioni religiose orientali, prime fra esse quelle monastiche che coprivano il territorio [ossia la Capitanata] di una fitta rete»²¹, si sostituirono gradatamente quelle latine, mentre «Troia, caduta nelle mani del Guiscardo, non tardò ad aprire le porte anche ai monaci cassinesi, chiamati a succedere ai greci in alcuni cenobi della città e del suburbio»²². Ma è anche vero che non conosciamo con certezza nessuna fondazione monastica greca presso Troia. Al contrario possiamo affermare che il monastero di S. Nicandro, nominato in una *charta oblationis* del 1064²³ si trovava *iuxta regulam sancti Benedicti* prima della sottomissione della città al Guiscardo, e che la chiesa di S. Tommaso dipendeva dall'abate del monastero benedettino di S. Nicandro²⁴ in epoca anteriore rispetto alla donazione a Montecassino.

Servendosi di fonti diplomatiche, le uniche conservatesi, è evidentemente arduo stabilire quale fosse la diffusione del rito greco e di quello latino in area troiana, e fino a che punto il monachesimo benedettino abbia sostituito quello greco relativamente al programma di riorganizzazione ecclesiastica del Meridione²⁵. Possiamo

²⁰ LECCISOTTI, *Le Colonie cassinesi in Capitanata*, cit., docc. XII e XIII, pp. 64-68. Tali donazioni saranno riconfermate e accresciute dai successori del Guiscardo: cfr. docc. XV, XVI, XXIII, XXIV. Cfr. anche CARABELLESE, *L'Apulia e il suo Comune*, cit., pp. 284-285.

²¹ LECCISOTTI, *Le Colonie cassinesi in Capitanata*, cit., p. 8.

²² *Ibid.*

²³ *Idem*, doc. IX.

²⁴ *Idem*, doc. X [1068]: «...ecclesia Sancti Thome apostoli... que esse videtur de domno Fortuno abbas ex monasterio Sancti Nicandri...».

²⁵ Cfr. S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963, pp. 23-76. In particolare p. 60: «... se vogliamo conoscere le ripercussioni che ebbe sul monachesimo bizantino la conquista normanna, e, contemporaneamente lo scisma tra il papato e il patriarcato di Costantinopoli, dobbiamo rivolgerci esclusivamente alle fonti diplomatiche, le quali però non possono rispondere a molte delle domande che noi ci poniamo».

però affermare che la documentazione prodotta dai notai troiani attivi durante il dominio bizantino attesta la grafia beneventana, associata in molti casi ad un esplicito riferimento al *ritus*, e alle *leges Longobardorum*²⁶, nonché alla consuetudine matrimoniale longobarda per eccellenza: il *Morgincap* o *praemium virginitatis*²⁷. Gli elementi del diritto longobardo e il sistema grafico beneventano, già presenti sotto il dominio di Bisanzio, permettono di riconoscere nella cultura della fondazione bizantina «l'influenza dei grandi monasteri campani di Montecassino, Cava dei Tirreni, San Vincenzo al Volturno e Santa Sofia di Benevento, che vi possedevano beni, diritti e dipendenze»²⁸ piuttosto che orientamenti di matrice greca. Gli studi del Martin sulle carte troiane sono un'ulteriore conferma delle origini longobarde delle tradizioni culturali troiane: «... on ne trouve dans les chartes de Troia aucune souscription grecque, alors qu'elles sont assez nombreuses dans les actes de la côte moyenne de Pouille aux X^e et XI^e siècles; aucune allusion non plus à un clergé ou à des usages juridiques orientaux»²⁹. Sembra pertanto corretto supporre la maggiore diffusione a Troia di un rito e di un repertorio liturgico con radici latine e beneventane risalenti all'epoca della fondazione, fatta eccezione, probabilmente, per il monastero di S. Maria sul monte Arato³⁰ e per l'antica chiesa di S. Basilio³¹.

Anche se i monaci cassinesi non si sostituirono semplicemente a quelli greci, presenti a Troia in numero probabilmente molto ridotto, le colonie benedettine, moltiplicatesi in seguito alla politica normanna di riorganizzazione ecclesiastica del territorio, rappresentarono un forte elemento di coesione religiosa, ideologica e politica. La Chiesa pugliese infatti, pur avendo radici latine, grazie alla

²⁶ CARABELLESE, *L'Apulia e il suo Comune*, cit., docc. II, III, IV, V, VII, VIII, IX, X, XIII; LECCISOTTI, *Le Colonie cassinesi in Capitanata*, cit., doc. III, V, VII; J. M. MARTIN, *Les Chartes de Troia*, Bari 1976 (Cod. Dipl. Pugliese, continuazione del Cod. Dipl. Barese, XXI), docc. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII.

²⁷ Cfr. G. ASTUTI, s.v. «Morghengabio», in *Grande Dizionario enciclopedico UTET*: «... il morghengabio divenne l'assegno nuziale tipico del matrimonio longobardo».

²⁸ PETRUCCI, *Scrittura e cultura nella Puglia altomedievale*, cit., p. 15.

²⁹ MARTIN, *Les Chartes*, cit., p. 37.

³⁰ BORSARI, *Il monachesimo bizantino*, cit., p. 65.

³¹ DE SANTIS, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, cit., pp. 186-188.

presenza bizantina era notevolmente indipendente dalla Chiesa di Roma, sia in materia di elezioni vescovili sia relativamente alle decime dovute al Papa³²: questa tendenza all'autonomia, in assenza di un potere politico coercitivo, giustifica l'aspirazione della Santa Sede a riguardare il controllo sulle Chiese meridionali.

La presenza politico-militare normanna nel Meridione, induce a immaginare una parallela immigrazione monastica, testimoniata indirettamente del repertorio franco-normanno di Nap³⁴. Montecassino non fu l'unica presenza benedettina nel meridione: leggendo l'*Historia* di Oderico Vitale, «un des milleurs historiens medievaux»³³, scopriamo la presenza di Robert de Grandmesnil alla corte del Guiscardo in Puglia. Robert discendeva da una delle due famiglie nobiliari normanne, che nel 1050 avevano fondato l'abbazia di Saint-Evroult: i Giroie e i Grandmesnil³⁴.

Nel 1059 il Grandmesnil divenne abate in Saint-Evroult³⁵, e nel 1060, in seguito a false accuse, secondo Oderico³⁶, perdette il favore del duca Guglielmo di Normandia e fu costretto all'esilio. L'abate scelse quale rifugio l'Italia degli Altavilla: i legami di parentela tra le famiglie Altavilla e Grandmesnil nasceranno con il matrimonio di Ruggero I Altavilla e Giuditta, sorella di Robert de Grandmesnil, nel 1062, ma è probabile che Giuditta fosse promessa a Ruggero prima della venuta di quest'ultimo in Italia³⁷. Compagni d'esilio di Robert furono Berengario figlio di Ernould d'Echaffour, esperto copista, Reynaud le Grand, abile grammatico, e Robert Gemaiel, famoso cantore³⁸: questi i nomi illustri ai quali dobbiamo l'importazione dei costumi monastici di Saint-Evroult

³² AA.VV., *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 79-82.

³³ M. CHIBNALL, *Le moines et les patrons de Saint-Evroult dans l'Italie du Sud au XI siècle*, in *Les Normands en Méditerranée*, cit., p. 161.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ ODERICO VITALE, *sx Guillelmi Gemmeticensis, Oderici Vitalis et Roberti gestis ducum Normannorum*, in MGH, *Script.*, XXVI, pp. 7-8 e 14-15; *Historia ecclesiastica*, edizione a cura di M. Chibnall, Oxford 1969, II, p. 40 e 74.

³⁶ *Idem*, II, p. 90.

³⁷ GOFFREDO MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis*, a cura di E. Pontieri, RIS V/1, (Nuova ed. a cura di G. Carducci, V. Fiorini, P. Fedele) 19, p. 35 e nota 2.

³⁸ ODERICO VITALE, *Historia ecclesiastica*, cit., II, p. 94.

nelle abbazie italiane ³⁹.

Negli anni 1061-1062 il Guiscardo donò al Grandmesnil l'abbazia di S. Eufemia, nella valle di Nicastro ⁴⁰, dedicandola alla Vergine Maria: questo fu il primo insediamento monastico normanno in Italia ⁴¹. Poco tempo dopo la donazione di S. Eufemia, il Guiscardo concesse al monaco normanno l'abbazia della Trinità di Venosa e quella della Trinità di Mileto ⁴².

Tra le *chartae* relative alla fondazione delle tre abbazie, quella del monastero di S. Eufemia conferma le notizie tramandate da Oderico. Ritroviamo infatti in questa *charta* la formula della *datatio* solenne in uso presso la cancelleria del duca Guglielmo di Normandia

³⁹ CHIBNALL, *Les moines et les patrons de Saint-Evrout*, cit., p. 163: il Grandmesnil ed i monaci che lo seguirono «étaient bien capables d'établir les coutumes monastiques de Saint-Evrout dans les abbayes italiennes». Molto più numerosi furono probabilmente i monaci che seguirono Robert de Grandmesnil nel suo esilio. L'abbazia di Saint-Evrout, fondata *in sterili rure inter nequissimos compatriotas*, non offriva ai suoi monaci condizioni di vita particolarmente favorevoli, e molti di essi scelsero spontaneamente di abbandonare la Francia in favore del sud Italia (cfr. ODERICO VITALE, *Historia ecclesiastica*, cit., 2, p. 148).

⁴⁰ «All'ombra delle sue mura vennero a trovar riposo i resti mortali di Fredesenda» (cfr. E. PONTIERI, *L'abbazia benedettina di S. Eufemia*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» XXII, 1926, p. 96), seconda moglie di Tancredi d'Altavilla, madre di Roberto il Guiscardo e di Ruggero I. Il rispetto delle spoglie materne e la posizione geografica 'ettero conferire a S. Eufemia di Mileto il valore di zona franca tra i possedimenti del Guiscardo e quelli del fratello Ruggero, un'oasi di pace lontano dai rapporti vivaci e poco pacifici che intercorsero tra i fratelli Altavilla.

⁴¹ PONTIERI, *L'abbazia benedettina di S. Eufemia in Calabria*, cit., pp. 92-115; L. R. MÉNANGER, *Les fondations monastiques de Robert Guiscard, duc de Pouille et de Calabre*, «Quellen und Forschungen aus italienisches Archiven und Bibliotheken» XXXIX, 1959, pp. 2-19; L. R. MÉNANGER, *Recueil des actes des Ducs Normans d'Italie (1046-1127)*, 1, Società di storia per la Puglia, Documenti e monografie, XLV, Bari 1981, pp. 38-47; CHIBNALL, *Les moines et les patrons de Saint-Evrout*, cit., p. 163.

⁴² Robert investì del titolo di abate dell'abbazia di Venosa il compagno d'esilio Berengario (cfr. ODERICO VITALE, *Historia ecclesiastica*, cit., 2, pp. 100-102). Presso Mileto il Grandmesnil creò invece una fondazione dipendente da S. Eufemia, nominando abate un certo Guglielmo, la cui formazione monastica avvenne presso il convento di S. Eufemia (cfr. ODERICO VITALE, *Historia ecclesiastica*, cit., 2, p. 102).

*Dei gratia dux*⁴³ e, più oltre, la *sanctio* finale *deletur de libro viventim et cum iustis non scribatur*⁴⁴, che coincide con la *sanctio* presente nella *charta* di fondazione di Saint-Evrout⁴⁵. La somiglianza tra la *charta* di fondazione di S. Eufemia con quella di Saint-Evrout garantisce la continuità di rito tra l'abbazia madre e le nuove fondazioni, accomunate dalla regola di s. Benedetto.

Possiamo immaginare, in accordo con il Ménanger, che Roberto il Guiscardo abbia trovato nei monaci di Saint-Evrout uno strumento di «normanisation»⁴⁶, appoggiato dal Papato romano. Non è casuale infatti l'impronta normanna che si riscontra in numerose fonti meridionali: il manoscritto pugliese Nap34, insieme ai codici siciliani Madrid 19421, 288, 289, Vitr 20-4, rappresenta con sicurezza i risultati della «normannizzazione» di impronta monastica operata attraverso la figura di Robert de Grandmesnil e dei suoi monaci⁴⁷.

Delineati in sintesi i contorni storici in cui ebbe luogo l'incontro dei Normanni con la vivace ed eterogenea cultura dell'area troiana e meridionale, intendo esporre i risultati del confronto tra il contenuto testuale di Nap34 e quello dei tropari-prosari siculo-normanni Madrid 19421, 288, 289, del graduale siculo-normanno Vitr 20-4, del tropario-prosario Evr proveniente da Saint Evrout. Prendendo spunto dallo studio di Hiley «Quanto c'è di normanno nei tropari siculo-normanni?»⁴⁸, mi sono inoltre domandata quanto potesse es-

⁴³ MÉNANGER, *Recueil des actes des Ducs Normands d'Italie (1046-1127)*, cit., p. 40.

⁴⁴ M. FAURUX, *Recueil des actes des ducs de Normandie (911-1066)*, Caen 1961, n. 122.

⁴⁵ CHIBNALL, *Le moines et les patrons de Saint-Evrout dans l'Italie du Sud au XI siècle*, cit., p. 163.

⁴⁶ MÉNANGER, *Les fondations monastiques de Robert Guiscard*, cit., pp. 22, 57, 59-60.

⁴⁷ Alle fonti citate possiamo aggiungere altri testimoni siciliani, su indicazione dello stesso Hiley (cfr. *Quanto c'è di normanno nei Tropari siculo-normanni?*, cit., pp. 5-11):

Palermo, Bibl. Naz. XIV F 16;

Palermo, Archivio Storico Diocesano 8;

Palermo, Bibl. Naz. I B 16;

Palermo, Archivio storico Diocesano 5.

⁴⁸ *Id.*

serci di beneventano nella fonte troiana ed ho cercato una prima soluzione nel confronto con i graduali Ben 40, 33, 35, 34.

Attraverso l'osservazione del contenuto, la collazione dei testi, il rilevamento della maggiore o minore uniformità nella disposizione stessa dei brani rispetto alle fonti sopra citate⁴⁹, Nap34 è risultata una compilazione che affianca repertorio beneventano e francese, con una notevole preponderanza di elementi normanni, o meglio franco normanni.

Per una maggiore chiarezza di esposizione dividerò il contenuto di Nap34 in gruppi di testi omogenei per genere musicale⁵⁰.

A) ANTIFONE. Le antifone presenti nelle prime carte del codice (cc. 1-12)⁵¹ costituiscono la parte beneventana della raccolta, riproponendo, con poche variazioni d'ordine, la serie di 12 testi che apre la collezione dei manoscritti Ben 34, 38 e 39⁵². In particolare Nap34 mostra una strettissima dipendenza da Ben39, che si apre con l'antifona *Libera Domine*⁵³, acefala ma riconoscibile. La somiglianza delle due fonti permette di ipotizzare in apertura di Nap34 la presenza di *Libera Domine*, della quale leggiamo l'*explicit* alla c. 1. Segnalo inoltre l'antifona *Peccavimus domine, peccavimus* (cc. 6-6v), che sembra essere l'unica sopravvivenza del repertorio antico-beneventano in Nap 34⁵⁴.

L'osservazione del contenuto testuale di questo primo gruppo

⁴⁹ In merito alle griglie di collazione tra le fonti esaminate, l'edizione integrale diplomatico-interpretativa dei testi di Nap34, la collazione dei testi e le osservazioni circa l'uniformità di compilazione delle fonti, rimando alla mia tesi di laurea *Il cod. VI G 34 della Biblioteca Nazionale di Napoli. Una fonte normanna in area beneventana* discussa nell'a.a. 1995-96 presso la scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona.

⁵⁰ Per un elenco completo dei testi contenuti in Nap34 rimando alla mia tesi di laurea, *Il codice VI G 34 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, cit. Incompleto e talora erroneo l'elenco degli *incipit* pubblicato in ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, cit., pp. 146-149.

⁵¹ Cfr. Tabella n. 1.

⁵² Cfr. Tabella n. 2.

⁵³ R. J. HERBERT, *Corpus antiphonarium Officii* (= CAO), III, Roma 1968, n. 3615; R. J. HERBERT, *Antiphonale Missarum Sestuplex* (= AMS), Brussels 1935, n. 206a.

⁵⁴ Cfr. KELLY, *The Beneventan Chant*, cit., p. 49.

di brani permette di stabilire l'uso *In Letania* dei medesimi⁵⁵, specificato anche dalle rubriche presenti in Ben34 e 35. L'omissione di indicazioni nei restanti testimoni è attribuibile alla familiarità delle fonti di area beneventana tra XI e XII secolo con queste antifone processionali.

Le tre antifone dedicate alla croce (*O crux sacratissima*, *O crux splendidior*, *O crux benedicta*) sono comuni a diversi repertori: compaiono in molte fonti collazionate dal CAO nonché nei beneventani 20, 21, 42, 66 (Benevento Bibl. Cap.) non inseriti nella mia collazione. I testi dedicati all'Ascensione e alla Pentecoste (*Posquam rersurrexit*, *Cum venerit Paraclitus*) sconosciuti alla tradizione beneventana, risultano al contrario diffusi nelle fonti del CAO provenienti da Francia e Italia del nord. Le antifone mariane (*Ascendit Christus e Ave gloriosa*) sono contenute soltanto in Vitr 20-4 e Ma288, entrambe fonti siculo normanne.

B) RESPONSORI. Dei quattro responsori contenuti in Nap34, tre sono piuttosto diffusi nelle fonti del CAO di provenienza francese⁵⁶. Il quarto, *Hortus conclusus*, insieme al versetto e alla prosula *Quod rubore rosam vincis* (c 8-8v), si ispira liberamente al Cantico dei Cantici⁵⁷: mirabile nella sua semplicità, è un inno all'amore coniugale, palpitanti di passione e perfino di erotismo, inserito nell'universo allegorico dell'*hortus conclusus*, il giardino medievale simbolo mistico del Paradiso e della purezza della Vergine. Il brano non è testimoniato dai repertori esaminati né dalle fonti collazionate: allo stato attuale degli studi possiamo presumere che sia un *unicum*. Segue l'edizione del testo:

C.8r R. Hortus^{a)} conclusus et fons signatus hiemps transiit, imber abiit^{b)} et recessit, nox declinat, dies aspirat; iam veni^{c)} sponsa

⁵⁵ Con l'esclusione di *Pro pace regum*, esplicitamente indicata *Pro tempore belli* (cc. 1-2).

In merito al legame tra Litanie Maggiori e processionalità cfr. L. DUCHESNE, *Origines du culte chrétien*, Paris 1920, pp. 304-305; M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, 4 voll., Milano 1954, I, pp. 335-336.

⁵⁶ Cfr. CAO IV 7378 *Per tuam crucem*, 7266 *O cux gloriosa*, 7267 *O cux viride ligno*.

⁵⁷ Cantico dei Cantici, 2-5.

de Libano. Veni balsamita, veni, coronaberis.

V. Fons hortorum ^{a)}, puteus aquarum que fluunt impetu de Libano. Veni.

C.8v *Pros.* Quod rubore rosam vincis, quod candore lilium,
quod odore thus et mirram transcendit et balsamum,
quia sol et luna tuum pallent ad intuitum.

Te dilexi non utcumque sponsa, sed pernimum.

Veni ergo in amplexum ^{d)} gratumque colloquium,
ad hortum ^{a)} deliciarum ad poma convallium. Veni.

a) Ms.: *ortus*.

b) Ms.: *habiit*.

c) Ms.: *venit*. La-*t* finale probabilmente è stata inserita per assonanza con i verbi precedenti (*transiit*, *abiit*, *recessit*, *declinat*, *aspirat*).

d) Ms.: *amplexu*.

C) TROPI. I tropi del *Kyrie* ⁵⁸ presenti in questa fonte hanno due diverse strutture testuali: la prima teocentrica, con formula di invocazione trinitaria tipicamente normanna ⁵⁹, la seconda cristocentrica con struttura litanica ⁶⁰. In entrambi i casi i testi mostrano le caratteristiche dei *Kyrie* francesi: alternanza ritmico-melodica nelle diverse sezioni ⁶¹, acclamazioni *Kyrie/Christe eleyson* che seguono il rispettivo verso ⁶², formula finale *Amen* assente ⁶³, sostituita da un melisma sulle parole *Kyrie* o *Kyrie eleyson* ⁶⁴. La collazione con le altre fonti conferma tradizione e provenienza normanne.

I due testi posti in apertura della raccolta, *Te Pater supplices e*

⁵⁸ Cfr. Tabella n. 3.

⁵⁹ BOE, *Beneventanum Troporum Corpus II*, cit., I, p. XXXIV: «Theocentric Trinitarian Kyries».

⁶⁰ *Ibid.*

⁶¹ *Idem*, pp. XXXIV-XXXV.

⁶² *Idem*, p. XXV: «... all south Italian scribes place the acclamations *Kyrie eleyson*, *Christe eleyson*, *Kyrie eleyson* before the verses, not after each appropriate verse as in northern and Norman-Sicilian manuscripts».

⁶³ *Idem*, p. XXXIII.

⁶⁴ *Idem*, p. XXXIII «In the North they ended instead with a final melismatic *Kyrie eleyson* or at list with the word *eleyson*».

Clemens rector (cc.12v-15), occupano questa stessa posizione in numerose raccolte aquitane⁶⁵. Le notevoli concordanze testuali riscontrate, inoltre, tra Nap34 e Evr (proveniente da Saint-Evroult) separano nettamente la fonte troiana da quelle siciliane, e permettono di ipotizzare il contatto diretto della fonte pugliese con uno o più esemplari normanni.

I tropi *ad Gloriam* sono testimoniati unicamente da fonti d'Oltralpe.

Per quanto concerne i tropi *ad Epistolam*, Nap34 è stato definito da Hiley «one of the most extensive collections we know, with several unica»⁶⁶. Alcune epistole tropate, appartenenti a Nap34, si trovano nei siciliani Madrid 288, 289, e Vitr20-4, nonché in fonti del nord della Francia⁶⁷. L'ampiezza di questa sezione e la presenza di alcuni *unica* inducono a sospettare che queste epistole tropate abbiano radici meridionali, sebbene non sia possibile fornire risposte certe allo stato attuale degli studi.

D) SEQUENZE. L'85% di tutte le sequenze⁶⁸ è di tradizione normanna: di queste l'89% (pari al 76% del totale) è di provenienza francese, mentre solo l'11% (9% del totale) è di origine esterna (Inghilterra e Germania). Il 15% di tutte le sequenze è di tradizione meridionale: di queste soltanto il 60% (pari al 9% del totale) appartiene al repertorio locale, mentre il 40% (6% del totale) proviene dall'esterno (Francia e Germania), pur essendo parte integrante dei più antichi codici di area beneventana (Benevento 38 e 40)⁶⁹.

Le sequenze *Qui purgat animas* (cc. 96 97v)⁷⁰ e *Precursor Christi*

⁶⁵ BOE, *Beneventanum Troporum Corpus II*, cit., I, p. 26: «They head Kyrie collections in many Aquitains manuscripts». In partic. PN887 e 903.

⁶⁶ HILEY, *Western Plainchant*, cit., p. 592.

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ Le sequenze sono 35 in totale. Due di esse non sono state identificate (acefale e difficilmente riconoscibili): mi riferisco, per tanto alle 33 identificate con certezza.

Le percentuali sono state arrotondate per difetto o per eccesso all'unità intera.

⁶⁹ Cfr. Tabella n. 4.

⁷⁰ AH 10, 21; L. BRUNNER, *Catalogo delle sequenze in manoscritti di origine italiana anteriori al 1200*, «Rivista Italiana di Musicologia», XX, 1985, pp. 191-276, p. 256.

(109v-111)⁷¹ sono tra i pochi sicuri contributi italici alla fonte troiana. *Qui purgat animas* è inoltre testimoniato da Madrid 19421: rappresenta uno dei rarissimi casi di contaminazione del repertorio siculo-normanno con il repertorio italo meridionale.

Il brano *Sacrosancta hodie* (cc.129-131)⁷², dedicato a s. Andrea, è di origine britannica. In Italia è testimoniato unicamente da Pia65. Relativamente alle fonti collazionate, esso è presente soltanto nei codici siculo-normanni Madrid 289, 19421, Vitr 20-4 privo di varianti. Si tratta di un singolare punto di contatto tra il codice pugliese Nap34 e l'Inghilterra, mediato probabilmente attraverso i Normanni.

La sequenza *Alma cohors* (cc.135-136v)⁷³, originaria della Francia occidentale, è dedicata al culto del santo troiano Secondino, vescovo di Troia intorno al V secolo⁷⁴. Questo santo, da non confondere con l'omonimo che, secondo i Bollandisti, fu scacciato dall'Africa dai Vandali di Genserico⁷⁵, divenne patrono della città di Troia in seguito al ritrovamento delle spoglie, mentre si costruiva la cattedrale della nuova città, nel 1018⁷⁶.

La sequenza *Exultemus in hac die* (cc.118v, 112, 112v, 113), dedicata ai santi patroni troiani Eleuterio, Ponziano ed Anastasio⁷⁷, permette di stabilire un termine *post quem* relativo alla datazione del codice, oltre ad essere determinante rispetto alla provenienza della fonte. Naturalmente non è presente nei manoscritti collazionati essendo di destinazione strettamente locale⁷⁸.

⁷¹ AH 7, 156; BRUNNER, *Catalogo delle sequenze*, cit., p. 253; R. L. CROCKER, *The early medieval Sequence*, Berkeley 1977, pp. 269-272.

⁷² AH 54, 142; BRUNNER, *Catalogo delle sequenze*, cit., p. 259.

⁷³ AH 7, 238; BRUNNER, *Catalogo delle sequenze*, cit., p. 212.

⁷⁴ STEFANELLI, *Memorie storiche della città di Troia*, cit., p. 17 «S. Secondino ... rese nel quinto secolo la sede ecanese».

⁷⁵ Cfr. *Bibliotheca Sanctorum* (= BSS), Roma 1968 (nuova ed. 1990), s.v. «Secondino».

⁷⁶ La festività di s. Agostino si celebra l'11 di febbraio. Sul coperchio dell'urna, conservata nella sala del tesoro della cattedrale (cfr. BSS s.v. «Secondino») si legge: *Hic requiescit sanctus et venerabilis Secundinu, qui sanctorum fabrica renovavit, raptus in requiem tertio idus februarii* (Cfr. DE SANTIS, *La civitas troiana*, cit., p. 182; STEFANELLI, *Memorie storiche della città di Troia*, cit., p. 31).

⁷⁷ Cfr. BSS, cit., s.v. «Eleuterio» e «Anastasio».

⁷⁸ Alla c. 113 rghe 6-7 leggiamo *Horum festa pleps troiana colat et Apulia*.

Riguardo alla traslazione delle reliquie, «che si celebra il 19 luglio di ciascun anno»⁷⁹, possediamo la narrazione di Roffredo, ecclesiastico troiano (prima metà del XII sec.), pervenutaci attraverso il codice VI.AA.4 della Biblioteca Nazionale di Napoli e pubblicata dal Poncelet⁸⁰. Una copia della narrazione di Roffredo è contenuta, inoltre, in *Troia Sagra* di Vincenzo Aceto, canonico troiano morto intorno al 1730⁸¹. Non ci sono varianti di rilievo tra le due versioni, salvo l'anno della traslazione, che risalirebbe al 1104 secondo il Poncelet, o al 1105 secondo l'Aceto; il 1105 è confermato anche dal *Chronicon* di Romualdo Salernitano⁸². Ritengo che la rilevanza di questo disaccordo sia minima: lo scarto di un solo anno, interpretabile eventualmente come errore materiale, può essere attribuito ad un equivoco iniziale relativo allo stile cronologico in uso⁸³. Indipendentemente dall'anno esatto in cui avvenne la traslazione, in questa sede interessa soltanto osservare che se il trasferimento delle reliquie risale al principio del XII secolo, l'elaborazione della sequenza *Exultemus in hac die* è probabilmente coeva o di poco posteriore. È doveroso infine segnalare che la sequenza non è mutila, né, probabilmente, originaria del nord della Francia, come invece sostiene Hiley⁸⁴: l'apparente mutilazione è dovuta alla trasposizione delle

⁷⁹ STEFANELLI, *Memorie storiche della città di Troia*, cit., p. 8.

⁸⁰ A. PONCELET, *La translation des ss. Eleuthère, Pontien et Anastase*, «Analecta Bollandiana», XXIX, 1910, pp. 408-26; cfr. anche G. CAVALLO, *Struttura e articolazione*, pp. 364-365 e nota 97; DE SANTIS, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, cit., pp. 195-197.

⁸¹ DE SANTIS, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, cit., pp. 195 e 231.

⁸² ROMUALDO SALERNITANO, *Chronicon*, a cura di C. A. Garufi (RIS VII), pp. 203-204: *Anno dominice incarnatonis 1105, indictione XIII, ... Eodem anno apparuit stella cometis a partis occidentis sero per totum mensem februarii. Ipso quoque anno, mense iulii, corpora sanctorum Pontiani, pape et martyris, et Eleutherii episcopi et martiris, et Anastasii confessoris de Romam in Troiam Apuliae civitatem traslata sunt, quorum meritis virtus Domini fuit ad sanandum multos infirmos.*

⁸³ La datazione dei documenti prodotti in terra italo-greca si riferisce spesso allo stile cronologico detto «bizantino». Tale stile anticipa l'inizio dell'anno al 1° settembre ed è all'origine di numerose discrasie cronologiche. (Cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1988⁶, pp. 3, 5, 10-11).

⁸⁴ HILEY, *Western Plainchant*, cit., pp. 591-592: «... the equerces include some new rhymed compositions, typical of north France, particularly Paris,

carte⁸⁵, mentre i precisi riferimenti della sequenza all'agiografia di Eleuterio mi portano a credere che il testo almeno sia stato creato appositamente per la festività troiana. Lo schema metrico di *Exultemus in hac die*, assimilabile a quello delle sequenze di Adamo di S. Vittore, suggerisce un modello compositivo francese, filtrato verosimilmente attraverso la presenza normanna, ma non rappresenta un elemento discriminante in relazione al luogo d'origine del testo, in particolar modo in fonti come Nap34, nelle quali i confini tra repertorio locale e nuove acquisizioni non sono, evidentemente, così netti.

Al fine di tracciare limiti cronologici meglio definiti è opportuno soffermarsi sul modello grafico del manoscritto che mostra una beneventana di chiara tipizzazione cassinese⁸⁶. La Capitanata, posta geograficamente tra le sfere d'influenza cassinese e barese, non crea un tipo grafico autonomo: «la beneventana infatti, sembra essersi mantenuta per lungo tempo fedele alla struttura originaria assumendo solo più tardi (alla fine dell'XI secolo) certe caratteristiche ora dal tipo di Bari, ora, ben più frequentemente, dal tipo cassinese, ora dall'uno e dall'altro»⁸⁷. Essendo la Capitanata un'area periferica della *Terra Sancti Benedicti*, «il tipo cassinese si impose definitivamente non prima della fine del secolo XII»⁸⁸. Tale scrittura, testimoniata a Troia anche dal coevo *Exultet 3* dell'Archivio Capitolare, rappresenta l'ultima fase del processo di adozione delle

in the late twelfth century: *Potestate non natura, Exultemus in hac die*. ... The sequence for Troias patron saints Pontianus and Anastasiu is unfortunately incomplete, so that an example of local composition is spoiled for us».

⁸⁵ In merito alla fascicolazione e alla trasposizione di alcune cc. rimando alla mia tesi di laurea *Il cod. VI G 34 della Biblioteca Nazionale di Napoli, una fonte normanna in area beneventana*, cit., pp. 11-16.

⁸⁶ Sulla scrittura beneventana cfr. G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, Pontificia Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica, Città del Vaticano 1949, pp. 123-143; G. CENCETTI, *Paleografia latina*, nuova ed. a cura di P. Supino Martini, Roma 1978, pp. 96-100; A. LOEW - V. BROWN, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, 2 voll., Roma 1980 (Sussidi Eruditi 33), I.

⁸⁷ CAVALLO, *Struttura e articolazione* cit., p. 362. L'alternanza delle influenze grafiche, relativamente alla produzione libraria troiana, è osservabile nei mss. VI B II, VI AA 4, VIII B 3, VIII B 4, VI AA 3, VII B 5 (cfr. *idem*, pp. 365-367).

⁸⁸ *Idem*, p. 367; PETRUCCI, *Scrittura e cultura nella Puglia altomedioevale*, cit., pp. 17-20.

forme grafiche cassinesi, che aveva conosciuto tappe intermedie con i rotoli 1 e 2⁸⁹.

La tipizzazione grafica di Nap34 acquista ulteriore interesse se confrontata con la cultura scrittoria dei rogatari troiani attivi tra XII e XIII, i quali, «a partire dal 1138... dimostrano di adoperare eleganti scritture carolino-gotiche»⁹⁰. Lo stesso si può dire delle *subscriptions*, siano esse laiche o ecclesiastiche.

La sopravvivenza di un modello grafico ormai desueto nella produzione documentaria e finalizzato a conferire vetustà e autorevolezza al codice liturgico esaminato, si può comprendere soltanto in funzione del ruolo centrale che assume Montecassino nella storia normanna. L'abbazia, mediatrice dal punto di vista geografico ed ideologico, tra il papato riformatore ed i Normanni, diviene un modello culturale imprescindibile per le diocesi impegnate nella riorganizzazione ecclesiastica del sud Italia.

D) L'EXULTET (cc.77-73) è l'unica testimonianza di melodia e di testo franco-romani originali (e non riscritti su rasura) in un codice beneventano⁹¹.

Attraverso il confronto con le fonti siculo-normanne Madrid 19421, 289, Vitr20-4 è emersa la soppressione generale dell'«elogio delle api»⁹² e la concordanza delle prime due rubriche, nei diversi testi, relativamente a contenuto e disposizione. Madrid 19421 aggiunge un'indicazione circa la gestualità rituale: il gesto con il quale si asperge il cero di incenso è *in modum crucis*. La terza rubrica, *Hic accenditur lampade*, è contenuta soltanto nella fonte troiana.

⁸⁹ CAVALLO. *Struttura e articolazione* cit., pp. 343-368; CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia Meridionale*, cit., pp. 135-185.

⁹⁰ F. MAGISTRALE, *Fasi e alternanze grafiche nella scrittura documentaria: i casi di Salerno, Troia e Bari*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva*. Atti del convegno dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991, Salerno 1994, p. 183.

⁹¹ T. F. KELLY, *The Exultet in Southern Italy*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1996.

⁹² Il testo dell'Exultet franco-romano è pubblicato in J. P. PINNEL, *La benedicció del ciri pasqual : els seus textos*, in *Liturgica 2*, Abbatia Montserrat 1958, pp. 1-119 (Scripta et documenta, 10), pp. 88-90, e in G. CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia Meridionale*, Bari 1973, pp. 7-8.

La dossologia conclusiva è diversa da quella corrente⁹³. In particolare il tricolon *vivis, regnas, imperas* (c.83, 4), non reperibile prima del XII secolo, sembra essere originario della Sicilia normanna⁹⁴. Dalla Sicilia il tricolon si sarebbe diffuso successivamente in Normandia, in Inghilterra ed, evidentemente, anche a Troia: esso infatti è attestato anche dal terzo rotolo di *Exultet* prodotto alla fine del XII secolo, e conservato presso l'Archivio della Cattedrale⁹⁵.

La crescita culturale dell'episcopio troiano al volgere del XII secolo⁹⁶ fu guidata da figure di grande rilievo: il vescovo Guglielmo III (1155-1175) detto l'Almifico, che amava circondarsi di letterati e artisti⁹⁷, e Gualtiero de Paleariis (1189-1200), il nobile normanno, investito cancelliere del Regno di Sicilia dall'Imperatore Enrico VI⁹⁸. Gli interessi economico-politici che legarono la diocesi pugliese e i suoi potenti vescovi alla corte normanno-sveva permisero l'arricchimento culturale e materiale della Chiesa troiana⁹⁹, creando i presupposti per la realizzazione di un'opera singolare come Nap34, nella quale le consuetudini locali si aprono alla nuova liturgia d'Oltralpe. Tale capacità di assimilazione nei confronti della cultura importata, diviene ragione di sopravvivenza e rivalutazione degli elementi autoctoni, delle radici beneventane e longobarde che non

⁹³ CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia Meridionale*, cit., «... quiete temporum concessa, in his paschalibus gaudiis, assidua protectione regere, gubernare et conservare digneris. Per eundem dominum nostrum Iesum Christum, filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia secula seculorum», p. 7.

Nap34 c. 83, Madrid 19421, 289, Vit 20-4: «*Quiete temporum concessa in his paschalibus gaudiis conservare digneris. Qui semper vivis, regnas, imperas nec non et gloriaris solus Deus, solus altissimus Iesu Christe, cum Sancto Spiritu in gloria Dei patris*».

⁹⁴ HILEY, *The Chant of Norman Sicily*, cit., p. 93.

⁹⁵ CAVALLO, *Ritoli di Exultet dell'Italia Meridionale*, cit., p. 175; F. MAGISTRALE, *Troia, Archivio Capitolare, Exultet 3 in Exultet, Rotol liturgici del medioevo meridionale*, Roma 1994, pp. 423-429.

⁹⁶ In merito alla crescita culturale dell'episcopio troiano alla fine del XII secolo cfr. DE SANTIS, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, cit., pp. 118-149.

⁹⁷ *Idem*, pp. 101-106.

⁹⁸ P. MUCIACCIA, *Gualtiero de Palear, cancelliere del Regno di Sicilia*, Archivio Storico Pugliese, IV, 1951, pp. 74-107

⁹⁹ DE SANTIS, *La civitas troiana e la sua cattedrale*, cit., pp. 101-113.

sono state dimenticate. La tipizzazione grafica cassinese, soppiantata nell'*usus* dai più funzionali modelli carolino-gotici, e il gruppo di antifone processionali che aprono il codice garantiscono continuità e sopravvivenza alle secolari tradizioni locali, in una silhouette liturgica che rappresenta il punto di equilibrio tra conservazione e innovazione.

C.	Incipit	CAO AMS		
9	Ascendit Christus			
12	Ave gloriosa			
6v	Clementissime exaudi	CAO 1831 AMS 200	■ ■	
7v	Cum venerit Paracletus	CAO 2043	■	
6	Deprecamur te	CAO2151 AMS 202a		
4	In tribulatione			
4	Iniquitates nostre	CAO 3346 AMS 201b	■ ■	
1	Libera Domine	CAO 3615 AMS 206a		
4v	Multa sunt	CAO 3829 AMS 202b		
1	Nec observavimus			
11v	O crux benedicta	CAO 4016		
11	O crux sacratissima	CAO 4020		
11	O crux splendidior	CAO 4119		
5v	Oporter nos	CAO 4164		
5	Oremus dilectissimi	CAO 4190		
4v	Peccavimus Domine et tu	CAO 4257 AMS 202b		
6	Peccavimus Domine			
6v	Postquam resurrexit			
1	Pro pace regum	CAO 4339		
3v	Rogamus te			
2	Timor et Tremor	CAO 5153	■	

✕ Antifone contenute in codici beneventani

■ Antifone contenute in codici siculo-normanni

Tab. 1: elenco delle antifone, destinazione liturgica, appartenenza ai repertori (CAO e AMS) e a fonti beneventane o siculo-normanne, relativamente ai testimoni esaminati. Gli *incipit* dei testi acefali sono inseriti tra parentesi quadre [...]; le rubriche originali sono in grassetto; le antifone indicate genericamente «*ad proces.*» sono verosimilmente da considerarsi *In Letania*.

Np34	C.	Bn34	C.	Bn35	C.	Bn38	C.	Bn39	C.
Libera Domine	1	Libera Domine	154v	Rogamus te	89	Pro pace regum	25	Libera Domine	1
Nec observavimus	1	Nec observavimus	154v	Peccavimus D.	89	Timor et tremor	25v	Nec observavimus	1
Pro pace regum	1	Pro pace regum	155	Redime Domine	89v	Rogamus te	26	Pro pace regum	1
Timor et tremor	2	Timor et tremor	155v	Non in iustificationibus	89v	Iniquitates nostre	26	Timor et tremor	1v
Rogamus te	3v	Rogamus te	156	In tribulationibus	89v	In tribulatione	26	Rogamus te	2
Iniquitates	4	Iniquitates	156v	Nec observavimus	89v	Multa sunt	26	Iniquitates nostre	2v
In tribulatione	4	Multa sunt	156v	In tribulatione	90	Peccavimus Dne et	26	In tribulatione	2v
Multa sunt	4v	Peccavimus Dne et	157	Genitus noster	90	In tribulationibus	26v	Multa sunt	2v
Peccavimus Dne et	4v	In tribulationibus	157	Terribilis est	90	Oportet nos	26v	Peccavimus Dne et	2v
Oremus	5	Deprecamur te	157	Timor et tremor	90	Deprecamur te	26v	In tribulationibus	2v
Oportet nos	5v	Redime Domine	157	Iniquitates	90v	Redime Dne	27	Oremus	3
Deprecamur te	6	Signum salutis	157v	Miserere Domine	91	Oremus	27	Oportet nos	3v
Peccavimus Dne	6v	Deus de celis	157v	Pluvia voluntarie	91	Peccavimus Dne	27	Deprecamur te	3v
Clementissime	6v	Oportet nos	158	Ubi sunt	91	O pietati	27v		
		Oremus	158v	Exandi Domine	91	Omnipotens	27v		
				Domine rex	91v				
				Respice cuncta	91v				
				Exaudi nos	91v				
				Nos non demergat	91v				
				Inundaverunt	91v				
				Peccavimus Dne	92				
				Pro pace regum	92				
				Reminiscere	92v				
				Kyrie					
				Oportet nos	93				
				Oremus	93v				

Tabella n° 2

Tab. 2: disposizione delle antifone nei codici beneventani. Si osservi l'uniformità di tale disposizione rispetto a Nap34, di Ben39, 38 e 34.

C.	Incipit	AH	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆	✕	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
14	Clemens rector	AH 47,50	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆	✕	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
15	Cunctipotens genitor	AH 47,72	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
21	Kyrie Deus sempiterno	AH 47,53	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
29v	Kyrie fons bonitatis	AH 47,181	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
25v	Kyrie per quem	AH 47,75	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
22	Kyrie rex genitor	AH 47,79	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
18v	O pater excelse	AH 47,98	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
28	O pater immense	AH 47,58	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
17v	Orbis factor	AH 47,73	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
27	Pater creator omnium	AH 47,82	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
16	Regum summe	AH 47,185	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
23v	Stelliferi conditor	AH 47,81	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
24v	Summe Deus	AH 47,45	◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆		◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆
19v	Summe pater				
12v	Te pater supplices				

In maioribus festis dupplicibus

- ◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆ Kyrie contenuti in fonti siculo-normanne
- ✕ Kyrie contenuti in fonti beneventane
- ◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆ Kyrie contenuti in fonti della franco-normanne

Tab. 3: elenco dei Tropi del Kyrie, riferimenti ad AH, e rispettiva appartenenza a fonti beneventane, siculo-normanne e franco-normanne.

C.	Incipit	AH				
95v	[Epiphaniam Domino]	7.53	In epiphania Domini			❖
88	[Sonent regi]	50.7	In nativitate Domini	❖		
119	[.....]	X	In nativitate Domini?		✕	
119	[.....]	X	In nativitate Domini?			
139v	Adest namque	53.383	De sancto Martyre vel Confessore	❖		❖
120	Alle-celeste	7.111	In nativitate beatae virginis Mariae	❖		❖
135	Alma cohors	7.238	De Communi Confessoris	❖		❖
114v	Aurea virga	7.122	In assumptione beatae virginis Mariae	❖		❖
122v	Ave preclara	50.313	In assumptione beatae virginis Mariae	❖		❖
128	Candida cantio	53.392	De sancto Confessore	❖		
139	Clare sanctorum	53.367	De sanctis Apostolis	❖	✕	❖
131	Congaudentes exultemus	54.95	De S. Nicolao Myrensi	❖	✕	❖
133	Ecce pulera	53.200	De omnibus Sanctis	❖		❖
118v	Exultemus in hac die	54.103	De ss. Patronis Troianis	❖	✕	❖
99	Fulgens preclara	7.57	In festo Paschae	❖		
119v	Gaudete vos	54.8	In epiphania Domini	❖		❖
98	Hac clara die	7.115	In annunciazione beatae virginis Mariae	❖		❖
125v	In sapientia	54.178	De vita Domini nostri	❖		❖
92v	Iohannes Iesu Christe	53.276	De s. Johanne Evangelista	❖	✕	❖
111	Laudes iocunda	7.201	De ss. Petro et Paulo	❖		❖
104	Laudes crucis	54.188	De s. Cruce	❖		❖
88v	Lux fulget	8.14	In nativitate Domini	❖		❖
91v	Magnus Deus	7.221	In inventione S. Stephani	❖		❖
102	Mane prima	54.214	In resurrectione Domini	❖		
124	Post partum	53.190	De beata Maria virgine	❖		❖

Tab. 4: elenco delle sequenze, riferimenti ad AH, destinazione liturgica, appartenenza dei testi a fonti beneventane, siculo-normanne, franco-normanne.

116v	Potestate non natura	54.145	In nativitate Domini	■	❖
109v	Precursor Christi	7.156	In nativitate s. Johannis B.	✕	❖
89v	Promissa mundo	54.143	In nativitate Domini	✕	❖
96	Qui purgat	10.21	In purificatione beatae virginis Mariae	■	❖
106	Rex omnipotens	7.83	In ascensione Domini nostri	■	❖
129	Sacrosanta hodie	54.142	De sancto Andrea	■	❖
108	Sancti Spiritus	53.119	In Pentecoste	■	❖
113v	Stola iocunditatis	54.86	De sancto Laurentio	✕	❖
101	Victime paschali	54.12	In resurrectione Domini	✕	❖
136v	Virgines caste	54.133	De sanctis Virginibus	■	❖

Tabella n° 4: Sequenze

- Sequenze contenute in fonti siculo-normanne
- ✕ Sequenze contenute in fonti beneventane
- ❖ Sequenze contenute in fonti franco-normanne

Gli *incipit* dei testi acefali sono inseriti tra parentesi quadre [...], quelli dei testi mutili sono seguiti dal segno †. Le destinazioni liturgiche sono ricavate dal contesto, in accordo con quelle indicate da AH.